

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuato il domenica e le feste anche civili. Associazione per tutta Italia a lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 30.

# GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSEERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garanzione.

Lettere non affrancate non si ricevono, né si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 res 5

UDINE 11 NOVEMBRE

(Nostra Corrispondenza)

Roma, 13 novembre.

Che si fa a Roma. — Quanto ci vuole a trasformarla ed a renderla la capitale dell'Italia. — Il Vaticano si fa discutere in tutta Italia o fuori. — Giornali o corrispondenze che danno troppa importanza alla sagrestia. — Le corporazioni religiose ed i luoghi santi di Gerusalemme. — Difficoltà cresciute per non affrontarle. — L'opposizione di sinistra ed i dissidenti di destra. — Tre anni vissuti dal Ministero sono una ragione di continuare migliorando con perseveranza. — Il paese abborre il tornar sempre da capo. — Le persone e le cose. — Migliore economia degli uomini di Governo. — Del valore meglio degli altri. — La commedia del Colosseo. — Il nuovo tributo dell'Italia alla nuova Roma sua capitale.

Si avvicina il momento critico per cose di molte, e credo bene di farvene qualche motto.

Prima di tutto vi dirò, che se non fosse stato, che per distruggere il temporale conveniva portare la capitale a Roma, ed era questa una necessità, molto meglio sarebbe stato lasciarla dov'era. Dell'averla qui ci sono malanni parecchi.

Il primo sì è che qui è da far tutto, e' Romani sono avvezzi da imperatori e papi, come ben disse il deputato Cencelli, a far nulla da sé, e a attendersi che il mondo faccia per loro.

Il Tevere li allaga periodicamente; ed è l'Italia che deve preservarli dal danno che loro arreca; e bisogna pure che lo faccia, se vuole albergarvi la capitale. La Campagna è malsana, e tocca all'Italia a risanarla. Ma questo si deve fare a loro modo ed in guisa da non disturbare i loro interessi, così come stanno. Faccia l'Italia a sue spese i grandi e piccoli canali da scolo, e per il resto lasci le cose come sono. Soprattutto non pensi a scomporre i latifondi dei gran proprietari, principi, duchi e baroni, tutti nipoti de' papi ed arricchiti del mal comune, né le mani morte de' frati e delle fondazioni in enfiteusi, le quali richiamano i coloni d'altronde e riansanichino la Campagna col lavoro. Ciò disturberebbe i calcoli de' così detti mercanti di campagna, cioè de' fittajuoli grassi, che trovansi bene così, e per gli affitti che pagano, cavano di bei danari dalle loro mandrie. Dalla malaria il ricco ed il prelati che hanno palazzi ed i frati che hanno conventi meglio di palazzi, sanno guardarsi. Per la plebe ci sono gli spedali; e se per i buzzurri non ce ne sono abbastanza, se ne facciano. Così è de' quartieri nuovi, delle case per albergare i nuovi venuti: che faccia la speculazione di fuori. Intanto si rincara il fitto del doppio a tutti. Di migliorare le vie ed ogni cosa e la tenuta di questa sudicia ed ammassata città de' papi, si lasci la cura al Governo, od a chi vuole. Qualcosa si fa, non lo voglio negare, ma si va a rilento e senza coraggio, quasi non si avesse fede in ciò che l'Italia ha voluto e fece.

Insomma, benchè di in di si proceda, la trasformazione materiale tira in lungo troppo qui, misurandola alla stregua di ciò che si fece e si fa in altre città d'Italia, che pure non sono destinate ad essere sede del Governo. La trasformazione morale è peggio. Con tutto questo gregge di prelati, di preti, di frati, di faccendieri curiali, di gente oziosa avvezza a vivere d'accatto e delle limosine riverberate dall'obolo universale, non si riesce abbastanza presto e senza una lotta di tutti i giorni a trasformare l'ambiente morale della capitale. La nuova Roma non escirà tutta intera come Minerva dal capo di Giove. Pure quello che si è fatto in questi due anni è già molto, e chi la paragona da quel che era a quello che è, e soprattutto a quello che va diventando di per di, trova di gran mutamenti.

C'è un guaio però: ed è che, sebbene il temporale sia stato confinato al Vaticano, questo essere malefico estende tuttora la sua influenza su tutta Roma, e sull'Italia poi più di prima. Esso parla e fa parlare di sé tutti i giorni. I fogli romani, e quello che è peggio i corrispondenti dei giornali di Roma, dell'Italia ed anche di fuori, si occupano di questo. Così si giunge a dare al Vaticano ed a' suoi amminicicoli quell'importanza che per sé non avevano. La stampa di Roma, dico quella destinata ad esser letta in tutta Italia, ed anche fuori, non ha punto capito che doveva lasciare i pettegolezzi di sagrestia tutti ai giornali piccini ed agli umoristici, e che doveva invece raccogliere in sé stessa la maggior copia possibile di fatti di tutte le Province, affinché da loro tutta Italia potesse comprendere qual è, che cosa fa e diventa trasformandosi in ogni sua parte. Sarebbe una istruzione di fatto per tutti gli Italiani, e particolarmente per i Romani. Gli stranieri non cercherebbero allora nella stampa di Roma le notizie del Vaticano, dei Gesuiti, delle corporazioni religiose, della sagrestia, ma quelle dei progressi economici e civili della Nazione, la quale così accrescerebbe la sua fede in sé stessa, ed il suo credito al di fuori.

In quanto ai corrispondenti di qui, per la maggior parte non danno anch'essi che un riverbero di chiacchiere inutili, quali si creano in questo ambiente, che aspetta tuttora di essere purificato.

La questione delle corporazioni religiose è creata a poco a poco a forza d'indugiare la soluzione, e di parlarne sempre in modo poco concludente. Circa alle case generaliste, la diplomazia ci ha di certo la sua parte, e l'Andrassy, per causa del suo padrone e de' magnati ecclesiastici molto influenti in Ungheria, non meno degli altri, a renderlo peritoso il Governo nel presentare uno scioglimento radicale, massimamente per le case generaliste, o straniere. Pure sarà d'uopo, che Roma la Capitale dell'Italia, non sia tenuta dalle potenze come Gerusalemme co' suoi luoghi santi. Se si avesse fino dalle prime concentrate tutte queste fraterie attorno al Vaticano nella Città Leonina, che è abbastanza bene munita e divisa dal resto, questo ghetto clericale non avrebbe nociuto gran che al libero svolgimento di Roma. Ma questa città non può stare sotto l'influenza diretta de' frati, e per essi di tutti i clericali e reazionari dell'Europa, pronti sempre a sollevare quistioni somiglianti a quelle di Gerusalemme. Devono finire una volta anche i pretesti per quistioni simili.

Delle difficoltà ce ne sono: e vennero aggravate tanto da coloro che o nella stampa o nel Parlamento non vogliono riconoscere che sieno, come dal ministero, che non ha mai francamente detto quali sono e come intende di scioglierle. Si vantano quasi del peggio; ed è, che non si sappia ancora nemmeno come s'intenda di scioglierle. Ed è questo appunto che conveniva far sapere fino dalle prime al pubblico, affinché, se la sua moderazione non fosse pari alla misura delle difficoltà, si avvezasse a vederle appunto per superarle. Ad ogni modo farà d'uopo, che il Ministero non si mostri peritoso dinanzi al Parlamento, ma che abbia piena coscienza e responsabilità di quello che propone e parli chiaro e dica tutto. Fu suo, e tutto suo, finora il torto di lasciare questo importante soggetto in balia delle ondulazioni della opinione pubblica poco illuminata sui fatti. Un poco più di franchezza, prontezza e risolutezza in questo soggetto ci avrebbe condotti a riva prima.

E ciò mi fa passare alla quistione ministeriale, quale si presenta davanti all'attacco formale della sinistra capitanata dal Rattazzi ed agli attacchi più o meno aperti o coperti di alcuni dissidenti di destra.

Per alcuni un Ministero, che ha vissuto tre anni, è già vecchio di troppo e sciupato; ma per altri invece, sia pure modificato, rafforzato, corretto nelle sue tendenze, spinto ad una maggiore alacrità di azione in certe cose e contenute in certe altre, comincia appunto adesso ad avere maggior ragione di continuare. Difatti, se i dissidenti di destra si unissero alla sinistra ad abbattere il Ministero, non avrebbero d'essi servito a cavare le castagne dal fuoco ad altrui profitto? Sarebbero essi al caso di formare un Ministero? E quale? che altro mutamento si apporrebbe, se non un cambiamento di persone, e con ciò un ritardo più che un acceleramento nell'azione necessaria? E Rattazzi co' suoi, i quali finora hanno avuto sempre un programma negativo, ed anche adesso pensano piuttosto ad accusare il Ministero di quelle colpe che parte non sono sue e parte sono loro, che cosa presentano di positivo da trattare? Rattazzi quale ministro dell'interno sarebbe meno molle di Lanza in certi provvedimenti e dirigerebbe la politica estera meglio del Visconti? Mancini sarebbe più risolutivo di De Falco, od il filosofo Ferrarri varrebbe il Correnti e lo Scialoja, il La Porta, il Castagnola ed il Luzzatti? Crispi, che tra gli uomini politici è uno de' più sciupati, e si considera tale da sé medesimo, dove lo mettete? Quale di quella serqua di finanzieri della sinistra potrebbe prendere con vantaggio il posto del Sella, o dei suoi generali parlamentari quello del Ricotti? Che il Pescetto si sostituisca al Riboty ci guadagnerà molto la marina italiana?

Volgetevi dall'altra parte, e rispondetemi, se quei dissidenti di destra, che io non nomino e che aspirano a diventare, od a ridiventare ministri, ci guadagnano molto per sé a rovesciare il ministero attuale, dopo essersi dimostrati impotenti a sostenere quelli del Ricasoli e del Menabrea. In quanto al paese che ci guadagnerebbe esso a sostituire gli attuali uomini, la cui posizione parlamentare sta nel centro, con taluni che furono, o che saranno della destra? Un'amministrazione molto compatta e forte ed avente guarentigia di durata, ve la possono dare essi? E se no, com'io credo, che cosa ci guadagna il paese con una crisi, che ad altro non servirebbe che a mutare degli uomini, i quali non potranno mutare di molto le cose, o se volessero mutarle d'assai, guasterebbero anche quel poco di bene che si va ottenendo e si può ottenere colla pazienza e colla perseveranza?

Di perseveranza noi abbiamo appunto bisogno, di fare ogni di qualche cosa di meglio, di correggere a poco a poco i difetti della nostra amministrazione. E per questo appunto giova che continuiamo coloro che hanno cominciato a fare e che non si torni da capo a sconvolgere ogni cosa ad ogni momento. E

Ciò che il paese teme, ciò di cui è veramente stanco. Migliorare coll'opera paziente e sapiente di tutti i giorni: ecco quello che il paese richiede.

Sarebbe pur ora, che invece di certe discussioni parlamentari alla spagnuola, affatto partigiane o personali, in cui s'intende di dare, o negare al Ministero la fiducia sulla politica generale, che difficilmente si potrebbe da nessun Ministero sostanzialmente mutare, giacchè certe necessità di fatto s'impongono a tutti, si facesse come gli Inglesi piuttosto, i quali combattono meno gli uomini che non le cose da essi proposte, quando loro non piacciono, ed invece di fare quistioni di fiducia, abbattano quei Ministri, le cui proposte di legge non trovano buone. Così essi non fanno mai discussioni inutili ed accademiche e non perdono il loro tempo in polemiche partigiane, lasciando certe cose da fare alla stampa. Così, stando nel campo concreto, ottengono quello che loro piace, respingono ciò che non stimano opportuno, che dalla maggioranza del paese non si vuole. Una legge respinta abbatte un Ministero e la sua politica, senza per questo sciupare gli uomini politici, i quali si trovano tutti interi ad ogni occorrenza.

In Italia si ha fatto in questi dodici anni un grande sciupio di uomini d'indubitato valore, e migliori bene spesso di altri cui si è costretti ad adoperare, per avere appunto sempre discusso le persone piuttosto che le cose. Così si fa nel Parlamento, così nella stampa e da per tutto. È una gara di persone, che ha la sua radice nell'ambizione e nell'invidia, invece che una tendenza uguale in tutti a fare il bene del paese, con mezzi diversi gli uni dagli altri. Noi abbiamo e seguiamo i difetti de' Francesi e degli Spagnuoli, piuttosto che tornare alle virtù nostre ereditate ora da popoli più maturi alla libertà.

Pure abbondano nell'Italia il buon senso, che con un po' di più lealtà e franchezza verso gli amici e verso gli avversari diventerebbe presto anche senso comune.

Il buon senso non vorrebbe ora una crisi ministeriale, e molto meno una crisi parlamentare. Ne ministri, né Parlamentari si gettano via fino che non se ne ha spremuto tutto quel succo che hanno. Ne resterà così di più da darcene anche ai loro successori. Non si comprende abbastanza in Italia dagli uomini politici quella ambizione, che consiste a governare anche fuori del Governo colle proprie idee. La « disadorna parola » di Cobden, come la chiamò Peel, produsse nell'Inghilterra una radicale riforma economica, che fu in sé anche una riforma politica, principio e cagione di molte altre. Eppure egli non volle mai essere ministro? Ma se taluno ne avesse la stoffa e desiderasse di diventarlo, conseguirebbe il suo scopo istessamente, quando avesse colle idee e coi fatti persuaso il paese che vale meglio degli altri.

Ecco la condotta che io consiglierei ai giovani, che ambiscono di mettere i loro talenti al servizio del proprio paese. Cercar di valere meglio degli altri.

Credete voi, che la coscienza dica di valere meglio degli altri a coloro che adesso cercano di attirar gente al Colosseo col pretesto del suffragio universale e della Costituzione?

Io non lo credo. Gli uomini di un valore reale non sciupano sé medesimi in queste fantasterie politiche, le quali non possono produrre altro effetto, se non di agitare una parte della società contro l'altra.

Volete il suffragio universale? Studiate e lavorate voi medesimi con assiduità ed alacrità ad istruirvi e ad istruire ed a migliorare le vostre e le condizioni economiche delle moltitudini. Non può dare ad altri chi non ha molto del suo. Lavorate in ogni famiglia, in ogni Comune, in ogni Provincia, ed otterrete quello che da nessuna estensione di diritto di voto e da nessuna legge potreste ottenere. In quanto alla Costituzione, cui invocato dopo i piabisciti costituenti, fatevi migliori tutti voi, mostratevi coi fatti migliori degli altri, rappresentate voi medesimi il paese nelle sue tendenze ed attitudinali al meglio, e voi potrete gradatamente ottenere tutte le leggi costitutive dello Stato.

Dico gradatamente; poichè tutti in Italia possono vedere chiaro che cosa giovinò i gran salti de' Francesi e degli Spagnuoli, e quanto meglio valgano i passi continui degli Inglesi. Le scimmie coi loro salti ed attucci non fanno la strada del generoso cavallo, e nemmeno del tardo bue.

Uno dei malanni di Roma capitale è anche una recrudescenza della retorica. Figuratevi gente educata da preti e da frati, da accademici di varie risme, coi paroloni di Roma antica in bocca, coll'inerzia papalina e colla doppiezza gesuitica nell'anima, se possono avere quella chiara intuizione del vero e quella potenza del fatto, che si possiede da uomini liberi ed operosi? Per questo alla retorica del Colosseo, che corrisponde appunto a quella del Vaticano, faranno bene gli Italiani di tutte le diverse regioni di contrapporre e spingere fino a Roma una parte di quell'attività e di quel positivismo.

che devono trasformare in meglio la Patria e la Nazione.

Giacché, per distruggere il temporale, fu di necessità fare di Roma la capitale dell'Italia, bisogna che i migliori di tutte le parti di essa le accomunino le proprie qualità, e facciano qui una grande importazione di attività, di buon senso, di virtù operativa, sicché le tradizioni cesaree e papaline, od anche plebee, non guastino l'Italia intera. Pagate a Roma nuovi tributi, ma non sieno le corruttrici prede degli imperatori, o gli oboli raccolti dalla casta sacerdotale, ma bensì quella concorde ed alacra operosità nel miglioramento delle condizioni economiche e sociali, che ci valse già prima la redenzione politica e l'unità della patria, ed ora dovrà farla prospera, degna e potente.

## Tasse di Registro

Che direbbe un contribuente il quale avesse pagato una tassa presso un ufficio, e sapesse poi che per lo stesso oggetto in un altro ufficio si paga cinque o sei volte di meno? La cosa è toccata a me. Si tratta tutto semplicemente che un contratto divisionale dell'importo di L. 853, presso una Ricevitoria, mi fu tassato L. 21.60, mentre ad un onorevole mio collega in altra Ricevitoria, ed in questa stessa Provincia, un contratto divisionale dell'importo di più di 1000 lire fu tassato sole L. 3.60.

Lasciando a parte le particolarità, e per richiamare l'attenzione specialmente dei signori legali ed Ufficiali di Finanza e di altro competente onde un tale sconcio abbia a scomparire, esporrò le mie idee sul come devono essere tassate le Divisioni, onde, convengasi o non convengasi, almeno si risolva la questione, e si stabilisca il necessario uniforme trattamento dappertutto.

Ma prima di tutto tocchiamo di volo una circostanza che aumenta l'interesse del mio assunto. Per legge, bisogna pagare la tassa per esorbitante che sembri, e poi, se si vuole, ricorrere. Per ricorrere bisogna spendere, e poi aspettare forse lungamente l'evasione. Intanto potrà avvenire di stendere altri atti consimili, e bisognerà pagare le tasse esorbitanti (sempre, ben inteso, ammesso che lo sieno) non solo, ma spendere di nuovo in reclami per ciascuno di esso. Io, per esempio, sono nel caso.

Ciò detto, entriamo in argomento, accennando al contratto di divisione sopraindicato, solo in quanto possa occorrere per chiarire l'esposizione, riportando qui sotto gli articoli di legge e della Tariffa che riguardano il nostro assunto (4).

La tassa di Registro per le divisioni dunque è graduale, L. 2, od L. fino a L. 1000 d'importo, e L. 1, o centesimi 50 sulle altre, secondo che trattisi di beni immobili o mobili. Il legislatore vuole che si paghi una tassa minima, e cioè in considerazione che la divisione non è che un titolo dimostrativo di proprietà, poiché i condividenti posseggono già quanto scompatiscono. Ma un'altra ragione determinò il legislatore ad imporre una tassa così piccola, e si è, che i condividenti hanno già pagato la tassa di trasferimento, sia che possedano in comunione per successione, che è il più comune dei casi, sia che possedano per qualsiasi altro titolo. E siccome la divisione è un corollario necessario, quasi diremmo, dei trasferimenti indicati e parte integrante dei medesimi, ed il modo con cui, per così dire, si addivene alla consegna degli oggetti già acquistati; sarebbe ingiusto se si dovesse pagar di nuovo la gravosa tassa di trasferimento. Non importa che la nuova tassa si chiami graduale e proporzionale, di trasferimenti e di attribuzione (art. 4 della Legge); quando il contribuente verrà difatti a pagare di nuovo nella divisione quanto ha già pagato per titolo di trasferimento (e nel mio caso anzi molto di più), ciò sarà in contraddizione all'intenzione del legislatore ed il gabelliere ha errato nella interpretazione della legge; poiché è principio di diritto, sancito coll'art. 3 delle Disposizioni preliminari del Codice Civile, che la legge sia interpretata secondo l'intenzione del legislatore; ed è

altro principio di diritto, che il legislatore non può contraddirsi.

L'articolo 80 della tariffa dunque dice che la tassa di divisione di beni immobili è di L. 2 sulle prime L. 1000. Il sig. ufficiale di registro nel caso in questione fece il seguente ragionamento: sono cinque i comproprietari che devono dividere il fondo del valore di L. 853; ciascuno dei cinque paghi per proprio conto la sua tassa, o siccome questa è di lire due sino a lire 1000, per piccola che sia la quantità, ciascuno paghi L. 2, in tutto L. 10. Con questo calcolo, signori miei, se si dovesse dividere un immobile del valore di L. 100 fra 50 persone, la tassa da pagarsi allo Stato sarebbe di L. 100, che unita alla sopra tassa del doppio decimo così detto di guerra, sarebbe di L. 120. Sappiamo che le leggi che aggravano debbono essere interpretate in senso restrittivo; ed il legislatore non si è neppure sognato di dire che la tassa di divisione debba pagarsi per capi; e non lo poteva dire, poiché sapeva che in luogo di essere minore, come era sua intenzione, in molti casi poteva divenire maggiore della proporzionale. E se nel citato articolo 80 della Tariffa è detto « la tassa graduale si applica alle giuste assegni » ciò non vuol dire che la tassa si applica a ciascuna assegna, ma semplicemente che se qualcuno dei condividenti riceverà più di quanto gli compete, e cioè più della giusta assegna, sull'eccedente si applicherà la tassa proporzionale voluta dall'articolo 33 della Legge, come se compresse dai condividenti quello di più che viene a percepire. Di più, il legislatore quando vuole che la tassa si paghi per capi, lo dice espressamente, come agli articoli 82 e 85 della Tariffa.

Veniamo ad un'altro particolare.

Nella divisione in parola vi era la vedova alla quale fu lasciato per testamento l'usufrutto sulla quarta parte. In divisione le venne assegnata la metà della rendita d'un fondo determinato. Il sig. Ufficiale di Registro fece questo ragionamento: la vedova rinuncia all'usufrutto sulla quarta parte della sostanza, ed acquista il diritto di godimento della metà del reddito del fondo A; dunque cade il suo diritto ereditario, e ne acquista un'altro; ed applicò la tassa proporzionale sul valore dell'usufrutto stesso. Quanto sia erronea questa applicazione è facile il dimostrarlo. Quando la legge, od il testatore, lascia al coniuge l'usufrutto sopra una quarta parte della sostanza senza indicare i beni che debbono costituire questa parte, finché non si addivene alla divisione, questo coniuge non possiede altro che il diritto di usufrutto, non l'usufrutto stesso, poiché non si può essere proprietari di una cosa indeterminata; e l'assegnazione di qualche usufrutto, e nel caso nostro della metà del reddito d'un fondo, ossia l'usufrutto della metà del fondo, purché questo assegno non superi i suoi diritti, è materia di pura e semplice divisione, e non va pagata veruna tassa proporzionale. La grande chiarezza dell'art. 33 della legge riportata, dispensa dall'aggiungere verbo.

Nella divisione in argomento c'era un'altra vedova che aveva diritto per testamento del defunto consorte all'usufrutto sulla metà indeterminata della sostanza in divisione. A questa venne assegnata una pensione vitalizia in denaro e grano, corrispondente ai suoi diritti di usufrutto. Tale pensione venne assunta da due dividendi, i quali ebbero in compenso un maggiore assegno, cioè una maggiore quantità di terreno. Su questi maggiori assegni si deve pagare (siamo d'accordo) la tassa proporzionale, come prescrive l'ultimo comma del ripetuto art. 35; il legislatore suppone in questo caso, come si è detto, che il maggior assegnatario abbia comperato il di più dagli altri condividenti. Ma l'Ufficiale di Registro tassò il maggiore assegno e poi tassò anche la costituzione di rendita come contratto vitalizio. Prima di tutto diremo che la vedova in argomento non possedeva ancora l'usufrutto come abbiamo più sopra dimostrato, e che quindi ricevendo una rendita che corrisponda all'usufrutto che le compete, siamo in materia di divisione; né vale il dire che altro è usufrutto, altro è pensione vitalizia, perché l'usufrutto può dare reddito diverso da un anno all'altro, mentre nella pensione vitalizia il reddito è costante; poiché è ammesso che i fondi danno una rendita media che si costuma calcolare sul reddito di anni 10, e subitoché questa media corrisponde alla pensione stessa, non potremo dire che la pensione non equivale alla rendita in natura, subitoché la pensione vitalizia corrisponde ai redditi che si ritraggono direttamente od indirettamente dai fondi stessi. Dalla lettera e dallo spirito dell'art. 35 si rileva che la tassa proporzionale si deve pagare solo quando vi sia conguaglio o maggiore assegno, non quando uno riceve un quid che corrisponda ai diritti che realmente gli spettano. E nel nostro caso vi è conguaglio e maggiore assegno riguardo al coniuge? Riceve il coniuge qualche cosa che non corrisponda (si noti la parola corrispondenza della legge all'art. 35) ai diritti che gli spettano?

Ma ammettiamo per un momento che coll'assegno d'una rendita vitalizia corrispondente alla media dell'usufrutto, si sorta dei limiti della divisione. Ma in questo caso abbiamo in nostro favore l'articolo 7 della Legge che dice: « Un atto che comprende più disposizioni necessariamente connesse, e derivanti per intrinseca natura le une dalle altre, sarà considerato, in quanto alla tassa di Registro, come se comprendesse solo la disposizione che dà luogo alla tassa più grave. » E nel nostro caso le disposizioni sono tanto necessariamente connesse l'una all'altra, che la mancanza dell'una annullerebbe l'altra, poiché i maggiori assegnatari si assunsero la pensione vitalizia a patto di un maggiore assegno, e gli altri condividenti accordarono un maggiore assegno a patto della assunzione della pensione. E siccome fu già tassato il maggiore assegno, così non si potrà tassare anche la pensione vitalizia.

Ma abbiamo già dimostrato che la tassa si dovrà pagare soltanto per i maggiori assegni.

Da questi brevi cenni, che lo svolgere minutamente l'argomento sarebbe materia d'un libro, deduciamo e sottoponiamo al giudizio degli esperti le seguenti norme per il tasso degli atti di divisione:

1. La tassa graduale si paga sull'intero asse da dividere, o non sulla quota di ciascun condividente.  
2. L'assegnazione del reddito di beni immobili determinati a soddisfazione dei diritti dell'usufruttuario in genere, purché il reddito non superi tali diritti, non va soggetta a tassa di trasmissione della proporzionale.

3. L'assegnazione all'usufruttuario d'una pensione vitalizia che corrisponda alla media dei redditi della quarta parte dei beni sui quali ha diritto di usufrutto, non va soggetta alla tassa di trasmissione della proporzionale.

4. Se un condividente riceve un maggiore assegno assumendosi in compenso una obbligazione qualunque tanto verso coeredi, come verso estranei, la tassa si pagherà sul maggior assegno o sull'obbligazione, la più gravosa delle due, ma mai su entrambe.

Se il presente articolo, meschino di forma e di concetto, indurrà chi tocca a studiare la questione, e dare norme direttive alle Ricevitorie onde si stabilisca una giusta ed uniforme tassazione, lo scopo sarà raggiunto ad esuberanza.

DOTT. FRANCESCO PUPPATI.

## ITALIA

**Roma.** Secondo una corrispondenza da Roma della *Deutsche Zeitung* di Vienna, Visconti-Venosta propose al governo del signor Thiers che la Francia e l'Inghilterra interrompano simultaneamente le relazioni diplomatiche colla Grecia, per il rifiuto che questa oppone tuttavia alle domande relative alla Società del Laurium. Il *Journal de Rome*, organo ufficiale del governo francese, confermando implicitamente la notizia del corrispondente della *Deutsche Zeitung*, scrive che il sig. Thiers ricusò aderire alla proposta del nostro ministro degli esteri, perché crede ancora possibile un accordo amichevole col governo d'Atene.

## ESTERO

**Francia.** Si legge nel *Rappel*:

Giusta le basi già fissate per l'organizzazione dell'armata territoriale, essa sarebbe ripartita in compagnie cantonali. Un cantone, secondo la sua importanza, comprenderebbe una o più di queste compagnie. Giusta i calcoli fatti, il numero delle compagnie sommerebbe a 4,000 circa, per i 2,800 cantoni nei quali è ripartito attualmente il territorio francese. Questa organizzazione dell'armata territoriale si collegherà coll'istituzione dei depositi regionali.

— L'Ordine riferisce che un estratto del Messaggio del signor Thiers, in quanto concerne i punti principali, sarà indirizzato ai prefetti per essere affisso in tutti i Comuni, nel giorno stesso in cui il Messaggio sarà letto alla Camera.

— Leggiamo nel medesimo Ordine:

Il signor Fournier nostro inviato a Roma presso Vittorio Emanuele, ha fatto sapere al nostro governo che, nella revisione del nostro trattato di commercio coll'Italia, il governo italiano intenderebbe di domandare per il suo paese gli stessi vantaggi che furono concessi all'Inghilterra, segnatamente l'abbandono della sopratassa sulla bandiera italiana.

**Svizzera.** Il *Journal de Genève* ci reca il risultato delle elezioni per il Gran Consiglio (Assemblea cantonale) che ebbero luogo domenica scorsa. A quanto possiamo giudicare da un rapido sguardo alla lista degli eletti, i radicali riportarono un completo trionfo. Pochissimi fra i candidati moderati e fra quelli ultramontani furono nominati.

**Inghilterra.** Leggiamo nello *Standard* di Londra, una calorosa lettera del banchiere Alfredo Austin con la quale egli invita i suoi connazionali a venire in soccorso dei danneggiati del Po. La lettera, concepita tutta quanta con nobilissimi sensi, termina con queste parole:  
« Noi tutti dobbiamo assai più all'Italia di quanto generalmente fra noi si creda, all'eccezione di poche studiose persone, uomini di lettere e scienziati. Il signor Bright chiamò una volta l'Inghilterra la madre dei liberi parlamenti. L'Italia ha un diritto assai maggiore e più valido alla simpatia della umanità; essa è la madre della civiltà moderna. Certamente noi dobbiamo avere qualche cosa fra i nostri risparmi da tributare alle sue urgenze presenti. »

## CRONACA URBANA-PROVINCIALE

**Gli amici del Ledra.** Vuoi tra i deputati friulani, tra i consiglieri provinciali, tra i municipali, commerciali, agrari e tecnici, e del Comitato promotore di quest'opera, e gli amici del deputato di Udine prof. Gustavo Bucchia, reduce da una gita da lui fatta alla Pontebba, ora corsa dagli ingegneri della ferrovia, si accossero ieri all'Albergo d'Italia a desinare assieme all'ospite, che di

lanto valido, autorevole ed efficace appoggio fu alle due imprese, da cui il Friuli attende la economica sua redenzione.

Fu un vero convegno di amici, di uomini che ebbero il vantaggio di diventarlo maggiormente, per trovarsi d'accordo a promuovere, ognuno del suo meglio e coi suoi mezzi, gli interessi del paese. Né d'altro si poteva negli amichevoli colloqui discorrere; e quando il prof. Bucchia si levò a prendere la parola, additando il concorso avuto dai deputati friulani ivi presenti per quella tanto desiderata e combattuta ferrovia, che ora è finalmente un fatto compiuto, e congratulandosi col Comitato promotore dell'impresa del Ledra per i risultati o raggiunti, o prossimissimi ad esserlo, il deputato Pecile rispondendo a nome dei primi l'avv. Moretti a nome del secondo, altro non potevano che ricordare quanto la vita e l'azione dell'ottimo prof. deputato Bucchia fosse immedesimata colle due imprese. Né ad alcuno sfuggiva il pensiero che le due opere destando l'attività produttiva in questa estrema parte d'Italia, diventavano una forza più che economica della Nazione, una difesa meglio che materiale della sua civiltà, un principio dei suoi progressi.

**L'Istituto tecnico aprirà una scuola serale di disegno,** a vantaggio specialmente degli artigiani, e questa scuola servirà in certo modo di corso superiore a coloro che hanno già approfittato dell'insegnamento impartito dalla Società operaia. Oltre al disegno, si daranno delle lezioni di calcoli pratici ad uso delle arti, cercando di mettere l'artiere in condizione di calcolare le quantità, i volumi e tutto ciò che riferisce al suo mestiere. L'insegnamento sarà interamente pratico, e sarà adattato agli allievi che si presenteranno, tenendo conto delle speciali disposizioni.

Tra la Direzione e la Giunta di Vigilanza dell'Istituto tecnico passarono già delle intelligenze, coll'intervento di parecchi capi-officina ed artigiani, per stabilire colla maggiore opportunità i modi, i giorni e le ore.

Non v'ha dubbio che l'Istituto tecnico, mettendo a profitto dei nostri artigiani i mezzi di personale e di materiale che possiede, porterà al paese un nuovo beneficio.

**Rettifica.** Riceviamo la seguente

All'onor. Redazione del «Giornale di Udine»

Nella Cronaca Urbana del *Giornale di Udine* 13 novembre corrente N. 272, si accenna ad uno sciopero delle filatrici addette alla mia filatura di seta col pretesto di un aumento di salario.

Per amore del vero devo dichiarare, che le operaje della mia filanda ne abbandonarono né minacciarono di abbandonare il loro lavoro, e nemmeno esternarono pretese di maggior salario.

Prego quindi codesta onorevole Redazione, di inserire nel prossimo numero la presente rettificazione.

Udine 14 novembre 1872

ANGELO BONANNI.

## CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nella *Perseveranza*:

Ci viene da più parti annunziato che S. A. il principe di Carignano avrebbe risposto alla lettera dell'on. Massarani, dichiarando che la proposta da lui fattagli di convertire in beneficio degli inondati il fondo del Consorzio Nazionale non è attuabile, ostando ad essa gli Statuti del Consorzio.

Non possiamo garantire i termini precisi, ma la sostanza è questa — almeno se le informazioni nostre sono, come crediamo, esatte.

— È da qualche giorno in Roma un inviato della repubblica dell'Uruguay, il quale ha incarico di trattare la vertenza dei erediti che molti cittadini italiani tengono verso quel Governo. Questi hanno fatto pervenire una memoria in proposito a parecchi Deputati.

(Libertà)

— La *Nazione* ha da Roma:

Contrariamente a ciò che hanno asserito alcuni giornali, la nomina del nuovo ministro di Germania in Italia in surrogazione del compianto Brasser di Saint Simon, non è stata ancora fatta. E però fuori di dubbio che il Governo dell'Imperatore Guglielmo intenda d'inviare tra noi un diplomatico, che abbia lo stesso scopo che ebbe sempre il conte Brasser, quello cioè di rendere sempre più cordiali le amichevoli relazioni tra la Germania e l'Italia.

## NOTIZIE TELEGRAFICHE

**Parigi, 13.** Il messaggio di Thiers all'Assemblea constata la tranquillità del paese, la prosperità del commercio, la buona situazione finanziaria malgrado un accidentale disavanzo di 132 milioni nella riscossione delle imposte. Parla dei trattati di commercio. Insiste sulla necessità di mantenere l'ordine, raccomandandolo specialmente ai repubblicani. Dice che la Repubblica deve essere conservatrice, altrimenti non potrà esistere. Saggiamente che la Francia non è isolata; se l'ordine è mantenuto, essa avrà la stima di tutta l'Europa. Termina dicendo: Tutti attendono di vedere quale forma l'Assemblea sceglierà per dare alla Repubblica questa forza conservatrice di cui non può fare a meno. Quando sceglierete la Commissione per esaminare questo punto capitale, il Governo esporrà la sua opinione lealmente ed esplicitamente.

fu alle  
economica

ini che  
nte, per  
del suo  
ese. Nè  
discor-  
prendero  
deputati  
derata e  
un fatto  
omotore  
iunti, o  
rispon-  
me del  
quanto  
Bucchia  
alcuno  
do l'at-  
l'Italia,  
lla Na-  
sua ci-

ola  
almen-  
certo  
no già  
società  
lezioni  
i met-  
tinità,  
stiere.  
à ad-  
ondo  
l'isti-  
oll'in-  
per  
giorni

endo  
ale e  
nuo-

ex  
13  
scio-  
seta

ope-  
mac-  
meno

in-  
ca-

il  
era  
da  
lati  
ile.

la  
no-

ato  
ico  
ino  
no  
ec.

ni  
pa-  
s-  
E  
re  
e,  
te  
li

la  
no-

ato  
ico  
ino  
no  
ec.

ni  
pa-  
s-  
E  
re  
e,  
te  
li

la  
no-

ato  
ico  
ino  
no  
ec.

ni  
pa-  
s-  
E  
re  
e,  
te  
li

la  
no-

ato  
ico  
ino  
no  
ec.

ni  
pa-  
s-  
E  
re  
e,  
te  
li

la  
no-

ato  
ico  
ino  
no  
ec.

ni  
pa-  
s-  
E  
re  
e,  
te  
li

la  
no-

ato  
ico  
ino  
no  
ec.

ni  
pa-  
s-  
E  
re  
e,  
te  
li

**Versailles, 13.** (Assemblea). Il Messaggio è stata la tranquillità del paese, la premura del governo per far rispettare la rappresentanza nazionale. Ricorda il successo dell'ultimo prestito. I versamenti ascendono ora a 1780 milioni. Espone le cauzioni prese per provenire il rincaro dei cambi. Soggiunge: Abbiamo 1500 milioni di cambiali sulla Germania, abbiamo di già pagato alla Prussia 500 milioni, ne pagheremo 200 nel dicembre e restano ancora da 500 a 600 milioni di cambiali e pagamenti ulteriori. Il Messaggio constata la buona situazione della Banca di Francia, che ha un deposito metallico di 400 milioni. Espone l'eccellente situazione del commercio francese, il cui movimento totale nel 1872 sorpasserà sette miliardi. Parlando del bilancio, indica le cause passeggere che provocarono nel reddito delle imposte un disavanzo di 132 milioni.

Ricorda che il Governo domandò una somma superiore alle spese perchè prevedeva questo disavanzo, ma l'equilibrio si otterrà nel 1873, e probabilmente nel 1874 saravvi un eccedente nell'entrata. Il Messaggio dice che conti in liquidazione comprendono diverse spese, fra cui parecchie centinaia di milioni per la ricostruzione del materiale da guerra. Queste spese ascenderanno a circa 700 milioni, ma mediante annullazione dei crediti ed altre risorse si ha diggià un attivo di 639 milioni per coprirle. Il Messaggio congratulasi della conclusione del trattato di commercio coll'Inghilterra senza il quale ogni accordo sarebbe impossibile colle altre Potenze commerciali.

Il Messaggio constata il risorgimento del credito francese, e gli altri grandi risultati ottenuti da due anni; dimostra che sono conseguenze del mantenimento dell'ordine. Il Messaggio insiste vivamente sulla necessità dell'ordine. Parlando ai repubblicani dice: Siete voi che dovete più di tutti desiderare l'ordine. Se la Repubblica può questa volta riuscire, lo dovete all'ordine. Il Messaggio li esorta a sacrificare momentaneamente alla sicurezza della Repubblica, l'esercizio di certi diritti appartenenti ai popoli liberi.

**Versailles 13.** (Continuazione del Messaggio). Esso dice che gli avvenimenti diedero la Repubblica; discutere la sua origine, sarebbe pericoloso, inutile. La Repubblica esiste, è il Governo legale del paese; volere altra cosa, sarebbe provocare una nuova rivoluzione più terribile di tutte.

Soggiunge: Non perdiamo il nostro tempo a proclamare la Repubblica, ma impieghiamolo ad imprimere i caratteri necessari. Una Commissione parlamentare le diede il titolo di Repubblica conservatrice; procuriamo che il titolo sia meritato, perchè la società non potrebbe vivere sotto un Governo che non possa esistere. La Francia non vuole continui allarmi, vuole il riposo per lavorare e far fronte ai suoi immensi pesi.

Non soffrirebbe lungamente un Governo che non le assicurasse il riposo; un Governo che fosse opera d'un partito, non durerebbe, condurrebbe all'anarchia, al dispotismo, a nuovi disastri. La Repubblica dev'essere il Governo di tutti, non d'un partito. Due anni di calma quasi completa possono dare speranza di fondare la Repubblica conservatrice, ma soltanto la speranza, perchè basterebbe un piccolo errore per farla svanire. Il Messaggio dice che la Repubblica deve ispirare fiducia non solo in Francia, ma in tutto il mondo. La Francia, benchè vinta, si attira l'attenzione di tutti; questa inquietudine è un omaggio alla sua influenza sui popoli. Confutando l'asserzione che la Francia sia isolata, dice che i Governi esteri non pensano più alla nostra epoca d'intervire negli affari interni dei paesi vicini.

Soggiunge: Viene il giorno in cui si ha bisogno almeno d'appoggio morale, ma non si trova che quando è meritato. I Governi esteri sono abbastanza illuminati per vedere che se la Francia è ordinata, essa conviene a tutti, e se è non solo ordinata ma forte, essa conviene a quelli che desiderano un giusto equilibrio fra le Potenze. Oso affermare che gli sforzi della Francia in questi due anni le procurarono la stima universale di cui ha di già ricevuto numerose testimonianze.

La Francia non è isolata; dipende da essa essere circondata da amici fiduciosi e utili. Se essa è pacifica sotto la Repubblica, non allontanerà alcuno; se è agitata, o sotto una Monarchia vacillante, essa vedrà il vuoto intorno a sé. Noi siamo nel momento decisivo. Tutti attendono per vedere quale forma sceglierete, per dare alla Repubblica questa forza conservatrice, di cui non può fare a meno.

La scelta dipende da voi. Avete la missione di salvare il paese, preparandogli ordine e un Governo regolare. Spetta a voi fissare il momento per compiere quest'opera. Non vogliamo sostituirvi a voi, ma quando nominerete una Commissione per meditare quest'opera capitale, daremo il nostro avviso lealmente e risolutamente. Apressi una grande, decisiva sessione. Il nostro concorso e la nostra devozione non mancheranno ad aiutare la vostra opera, che Dio voglia benedire e rendere completa e durevole.

**Pietroburgo, 14.** (Ritardato). Il *Monitore* dice, che la situazione attuale relativamente a Chiava non rende più sicure le steppe di Oremburgo.

**Berlino, 13.** I giornali annunziano che Bismarck è ammalato. Il suo medico è partito per Varzin.

Si ha da Stralsund, che un grande uragano colò a fondo nel porto 12 navi. Parte della città è inondata. Simultaneamente un incendio scoppiò nei magazzini del porto. Ora le acque decregono. Anche nelle Province segnalansi inondazioni.

La *Corrispondenza provinciale* pubblica un articolo, facendovi scorgere imminente la nomina di nuovi membri della Camera dei signori, onde far approvare la legge sui circoli.

**Versailles, 13.** Il Messaggio fu applaudito quasi costantemente dalla sinistra, la destra rimase silenziosa. Dopo la lettura del Messaggio, *Laroché Foucault*, dell'estrema destra, dichiarò che protesta coi suoi colleghi contro il Messaggio.

*Kerdrel* propone di nominare una Commissione per esaminare il Messaggio. (Applausi a destra).

*Thiers* si disse sempre pronto a sottomettersi al controllo della maggioranza, ma intanto crede di aver espresso l'opinione della maggioranza della Camera o della maggioranza del paese. (Applausi a sinistra). Sotto il beneficio di questa osservazione, *Thiers* si associò alla proposta di *Kerdrel*. Allora *Kerdrel*, dietro consiglio di *Grevy*, modificando la proposta, domandò la nomina di una Commissione per esaminare l'indirizzo in risposta al Messaggio.

*Grevy* mise ai voti l'urgenza della proposta di *Kerdrel*. La prima votazione fu dubbia, nella seconda l'urgenza è approvata.

**Parigi, 14.** I giornali sono discordi nell'apprezzare il Messaggio di *Thiers*. Alcuni ne riconoscono il carattere conservatore, ma non vorrebbero la Repubblica. I giornali repubblicani conservatori, specialmente il *Journal des Débats*, applaudono senza riserva, e non dubitano che il Messaggio abbia l'approvazione del paese. I giornali radicali applaudono egualmente al Messaggio, considerano la Repubblica come definitivamente stabilita; alcuni sperano lo scioglimento dell'Assemblea.

**Berna, 13.** La *Nuova Stampa libera* di Vienna pubblica un telegramma in data di Roma il quale dice che il Governo italiano indirizzò alla Svizzera e alla Prussia una Nota, domandando modificazioni alla Convenzione conclusa dal Comitato del S. Gottardo con Favre, minacciando di ritirarsi dal trattato del S. Gottardo, se le modificazioni non fossero acconsentite. Nessuna Nota simile giunse al Consiglio federale, e nelle sfere ufficiali questa notizia è considerata assolutamente falsa.

**Madrid, 13.** Il Re è indisposto. L'*Epoca* parla della gravità della situazione della Provincia di Cadice; invita il Governo a prendere misure per evitare disordini. (Gazz. di Venezia).

**Zara, 13.** Alla odierna seduta della Dieta non comparvero i deputati costituzionali. Regna fermento fra la popolazione. L'ingresso alle gallerie è sorvegliato; tanto ivi che nelle vicinanze del palazzo dietale gli organi di pubblica sicurezza sorvegliano l'ordine. Dicesi che i deputati costituzionali invieranno un indirizzo all'imperatore ed un manifesto alla popolazione. (Prog.).

**Leopoli, 13.** Kowalski e la frazione rutena presentarono una proposta di Risoluzione per le elezioni dirette al Consiglio dell'Impero. La Dieta respinse l'urgenza della proposta. (G. di Tr.).

**Praga, 13.** Tanto l'anteriore, quanto la neoeletta Rappresentanza distrettuale di Kuttenberg furono sciolte per la rielezione dimostrativa del presidente Cotek.

**Pest, 13.** Il trattato austro-umeno sulla congiunzione delle ferrovie ungheresi alle rumene fu sottoscritto da ambe le parti. — Oggi è arrivato il presidente del ministero.

**Innsbruck, 13.** In luogo dei cinque Deputati al Consiglio dell'Impero che si ritirarono, vennero eletti: Degara, Dipauli, Giovanelli, Riccabona, Bertagnoli. Il Luogotenente rispose all'interpellanza relativa al Rettore Magnifico, che il procedere nell'elezione della Dieta, ed invita il Capitano provinciale, in riflesso al chiaro tenore della legge, di ricevere il giuramento. Depauli propose la chiusura della seduta per prendere ulteriori deliberazioni sulla risposta del Governo. La chiusura della seduta venne accettata dalla maggioranza.

**Lubecca, 14.** La Trave straripò inondando parecchi quartieri della città; i danni sono rilevanti; a Travemünde pure grande inondazione.

**Amburgo, 14.** Da Kiel, Eckernförde e Flensburg si ricevono notizie di grandi inondazioni. (Oss. Tr.).

## COMMERCIO

**Berlino, 13.** Spirito pronto a talleri 19.15, per nov. 18.24, e per aprile e mag. 18.22.

**Breslavia, 13.** Spirito pronto a talleri 18.—, per aprile a 18.16, per aprile e maggio 18.16.

**Manchester 13.** Mercato dei filati: 20 Clark 4 —, 40 Mayal 14.—, 40 Wilkinson 15.12, 60 Hähne 18.—, 36 Warp Cops 14.18, 20 Water 13.14, 40 Water 14.58, 20 Mule 11.34, 40 Mule 15.18, 40 Double —. Mercato senz'affari, poca variazione.

**Napoli, 13.** Mercato olii: Gallipoli: contanti 37.25, detto per novemb. —, detto per consegna future 37.75. Gioia contanti 37.50, detto per novemb. —, detto per consegna future 39.50.

**Nova York, 12.** (Arrivato al 13 corr.) Cotoni 19.—, petrolio 27.12, detto Filadelfia 26.34, farina 7.25, zucchero 10.14, zinco —, frumento rosso per primavera —.

**Parigi 13.** Mercato delle farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 70.25, per dic. 69.—, 4 primi mesi del 1873, 67.50.

Spirito: mese corrente fr. 58.75, per dicembre 58.50, 4 primi mesi del 1873, 58.50, 4 mesi d'estate 60.25.

Zucchero di 89 gradi: disponibile fr. 62.25, bianco pesto N. 3, 72.75, raffinato 162.—.

**Pest, 13.** Frumento mediocrement offerto; compratori ben disposti, tendenza migliore da f. 6.25 a 6.30, e f. 7.— a 7.05, segala fiacca, da f. 3.65 a 3.75, orzo debole da f. 2.60 a 2.80, avena ferma, da f. 1.55 a 1.65, formentone fermo, da f. 3.15 a 3.30, olio rav. a f. 33.—, spirito 55.

**Vienna, 13.** Frumento invariato da f. 6.75 a

7.45, segala invariata da f. 4.— a 4.30, orzo da f. 3.50 a 3.75 avena da f. 3.40 a 3.45 per centinaio di Vienna, formentone nuovo da f. 3.80 il metzen, spirito 55, olio di ravizzone a f. 23.34.

(Oss. Trieste)

## Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 novembre 1872	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0°			
alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	749.2	745.4	745.6
Umidità relativa . . .	75	78	84
Stato del Cielo . . .	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente . . .	13.8	7.0	15.6
Vento ( direzione . . .	—	—	—
( forza . . .	—	—	—
Termometro coattigato	7.6	7.2	7.8
Temperatura ( massima . . .	8.1		
( minima . . .	4.4		
Temperatura minima all'aperto		3.6	

## NOTIZIE DI BORSA

**Parigi, 13.** Prestito (1872) 85.60, Francese 52.62; Italiano 67.55; Lombard 467; Banca Francia 464.—; Romane 163.—; Obblig. 189.—; Ferrovie Vittorio Emanuele 198.—; Meridionali 206.—; Cambio Italia 9.12; Obblig. tabacchi 487.—; Azioni 836; Prestito (1871) 84.25; Londra a vista 25.77.—; Inglese 92.346, Aggio oro per mille 12.12.

**Berlino 13** (cit.). Austr. 204.12; Lombard 124.58; Azioni 207.—; Ital. 68.12.

**Londra, 13.** Inglese 92.516; Italiano 65.718, Spagnuolo 29.12, Turco 52.58.

**N. York, 13.** Oro 113.12.

FIRENZE, 14 novembre	
Rendita	75.02
— fine corr.	—
Oro	32.54
Londra	25.—
Parigi	411.—
Prestito nazionale	79.30
— ex coupon	—
Obbligazioni tabacchi	533
Azioni tabacchi	909.—
— fine corr.	—
Banca Naz. It. (nomina.)	—
Azioni ferrov. merid.	478
Obbligaz.	325
Banci	550.—
Obbligazioni scol.	—
Banca Toscana	1105.30

**VENEZIA, 14 novembre**  
La rendita pronta da 74.90 a 75. Da 20 fr. d'oro da L. 22.25 e L. 22.26. Fiorini austriaci d'argento da L. 2.71.12 a 2.71.34. Banconote austr. L. 2.57.14 a L. 2.57.12 per fiorino.

Rendite pubbliche ed industriali.	
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	75.15
— fine corr.	—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ottobre	—
Azioni Banca naz. del Regno d'Italia	—
— Regia Tabacchi	—
— Holo-germaniche	—
— Generali romane	—
— Strade ferrate romane	—
— Banca Veneta	—
— austro-italiana	—
Obbl. Strade ferrate V. E.	—
— Sarde	—
— VALUTE	—
Pezzi da 20 franchi	22.36
Banconote austriache	22.38

TRIESTE, 14 novembre	
Zecchini Imperiali	5.16
Corona	5.17
Da 50 franchi	8.68
Sovrane Inglese	10.91
Lira turche	—
Tallieri Imperiali M. T.	—
Argento per cento	106.85
Colonati di Spagna	—
Tallieri 120 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—

VIENNA, dal 13 al 14 novembre	
Metalliche 5 per cento	65.75
Prestito Nazionale	70.05
— 1860	102.50
Azioni della Banca Nazionale	980
— del credito a fior. 140 austr.	339.20
Londra per 10 lire sterline	103.50
Argento	107.—
Da 30 franchi	8.65
Zecchini Imperiali	5.15

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE	
praticati in questa piazza 14 novembre	
Frumento nuovo (ettolitro)	11.40
Granoturco nuovo	9.32
Segala	15.50
Avena in Città	9.40
Spelta	—
Orzo pilato	31.25
— da pilare	16.—
Sorgorosso	8.26
Miglio	12.75
Mistura	—
Lupuli	7.60
Lenti il chilogr. 100	33.50
Fagioli comuni	17.—
— carnielli e bianchi	22.—
Fava	—
Castagne in Città	15.50
Saraceno	16.50

P. VALUSSI Direttore responsabile  
C. GIUSSANI Comproprietario.

## LUIGI BERTUZZI

Dolorosissimo a tutto il Comune di Tavagnacco, sebbene da qualche tempo, per la lunga penosa sua malattia preveduto, tornò l'annuncio della morte testè avvenuta ad Udine dell'ingegnere **Luigi Bertuzzi**.

Noi non vogliamo parlare nè dell'ingegnere distinto nell'arte sua, nè dell'amico, dell'uomo nei suoi rapporti privati. Ma ci corro obbligo, ed un naturale sentimento di gratitudine ci comanda, di onorare nel defunto la memoria di un Sindaco zelante, benefico e per così dire padre a' suoi amministratori.

Come tale egli lascia fra di loro una imperitura memoria, benedetta da tutti. Di ciò vi è arrà altresì il concorso numeroso di persone d'ogni ceto ad Udine dal Comune di Tavagnacco, per rendere al

l'uomo buono ed al sindaco quell'estremo e lagrimato ufficio, che suggella una vita bene spesa.

Possa il suo esempio rimanere a perenne ricordo degli amministratori e degli amministratori! Noi intanto, a nome di tutti gli abitanti del Comune di Tavagnacco, pregando pace all'anima sua, rendiamo a Lui questa estrema testimonianza, strappataci dal dolore e dalla riconoscenza.

La Rappresentanza Municipale  
del Comune di Tavagnacco.

†

L'ingegnere civile

**LUIGI BERTUZZI**

Nelle ore pomeridiane del giorno 12 novembre si chiudeva una esistenza onoratamente operosa, e un altro nome scrivevasi su una tomba nel camposanto di Udine.

**Luigi Bertuzzi**, ingegnere civile, ottimo padre di famiglia, cittadino per amore del patrio decoro onorando, nell'età d'anni 70, dopo lunghe sofferenze pur troppo annunciatrici di prossima fine, chiudeva gli occhi all'eterno sonno, confortato da quelle parole che alimentano speranze, immortali.

Non dirò di Lui quale professionista, sebbene per molti lavori diretti secondo le leggi dell'arte, e per acume di critica abbiasi meritato l'elogio di uomini intelligentissimi. Su ciò basti il sapere che dall'esercizio di sua professione ritrasse non solo quanto bastava al mantenimento proprio, bensì anche copia di mezzi per accorrere in aiuto de' numerosi consanguinei. Ed è appunto in codesta specie di beneficenza amorevole che si potette ammirare la rara bontà d'animo dell'ingegnere **Luigi Bertuzzi**.

Maggiore d'età a tutti i suoi fratelli e sorelle, quando morivagli il Padre, Egli assunse l'obbligo più morale che legale d'esercitare su essi una provvida tutela e di aiutarli in ogni bisogna. E adempi a codesto obbligo con sacrifici non pochi, a lui lievi perchè spontanei. Quindi continue le sue cure pel bene de' congiunti; e dopo i fratelli vennero i nipoti, nè mai si stancò (nemmeno negli ultimi anni) di largheggiare con tutti di consigli e di ajuti. Era quindi bello il vederlo circondato talvolta da fanciulli e da giovanette, nate dai fratelli o dalle sorelle di lui, e da tutti accarezzato ed acclamato pel nonno **Luigi**, appellativo che resterà quasi proverbiale nella famiglia Bertuzzi.

Che se si addimostro' cotanto affettuoso verso i congiunti, non è a dirsi quanto amasse la Consorte ed il Figlio, la Nuora ed i nipoti figli di questa. Di fatto non passava minuto che non pensasse a loro, e d'ogni pericolo, e d'ogni cosa che li riguardasse, si angustiava e ne parlava continuamente. Per le quali domestiche virtù (oggi per lo agitarsi della vita pubblica divenute più rare o manco osservabili) ben giusto si fu quel compianto schietto ed universale, con cui fu accompagnata jeri la salma dell'ingegnere **Luigi Bertuzzi** alla Chiesa Parrocchiale di S. Cristoforo, poi al Cimitero. Di lui, senza adulazione, puossi affermare che lasciò copiosa eredità di affetti.

Alcuni parenti ed amici.

**Perfetta salute ed energia restituite a tutti senza mediche, mediante la deliziosa Revalenta Arabica Barry Du Barry di Londra**

3) Niuna malattia resiste alla dolce **Revalenta Arabica Du Barry** di Londra, la quale guarisce senza medicine nè purghe nè spese le dispesie, gastriti, gastralgie, acidità, pituita, nausea, vomiti, costipazioni, diaree, tosse, asma, etisia, tutti i disordini del petto, della gola, della voce, dei bronchi, male alla vescica, al fegato, alle reni, agli intestini, mucosa, cervello e del sangue. N. 72.000 cure, compresevi quelle di molti medici, del duca di Pluskow, di madama la marchesa di Bréhan, ecc.

Cura n° 54.911. Barr (Bas-Rhin) 4 giugno 1864  
Signore — La **Revalenta** ha agito sopra di me in modo meraviglioso; mi ritornano le forze e mi anima un nuova vita come quella della gioventù.

Il mio appetito, che per molti anni fu nullo, mi è ritornato mirabilmente, e la pressione e contrazione nervosa al capo che si erano da quaranta anni fissate allo stato cronico, non mi tormentano più.

David Ruff, proprietario.

In scatole di latta: 1/4 di kil. 2 fr. 50 cent.; 1/2 kil. 4 fr. 50 c.; 1 kil. 8 fr.; 2 1/2 kil. 17 fr. 50 cent.; 6 kil. 36 fr.; 12 kil. 65 fr. **Biscotti di Revalenta** in scatole 1/2 chil. franchi 4 e 50, 1 chil. franchi 8. Barry Du Barry e C., 2 via Oporto. Torino; ed in provincia presso i farmacisti e i droghieri. Raccomandiamo anche la **Revalenta al Cioccolato**, in polvere od in tavolette: per 12 tazze 2 fr. 50 c.; per 24 tazze 4 fr. 50 c.; per 48 tazze 8 fr.

Il pubblico è perfettamente garantito contro i surrogati venefici, i fabbricanti dei quali sono obbligati a dichiarare non doversi confondere i loro prodotti con la **Revalenta Arabica**.

**DEPOSITI:** a Udine presso le farmacie di **A. Filippazzi** e **Ciccone Commessati**.  
Bassano Luigi Fabris di Baldassare, Belluno E. Forcellini, Feltrina Nicolò dall'Armi, Legnago Valeri, Mantova F. Dalla Chiara, farm. Reale, Oderzo L. Cinotti, L. Dismutti, Venezia Ponci, Stancari, Zampironi; Agenzia Costantini, Verona Francesco Pasoli; Adriano Frinzi, Cesare Beggato, Vicenza Luigi Majolo, Belluno Valeri, Vittorio-Ceneda L. Marchetti farm. Padova Roberti; Zanetti, Pianeri e Mauro; Gavozzani, farm. Pordenone Roviglio; farm. Varaschini, Portogruaro A. Malipieri, farm. Rovigo A. Diego; G. Callagnoli, Treviso Zanetti, Tolmezzo Gius. Chiussi farm.; S. Vito del Tagliamento, sig. Pietro Quartaro farm.

# Annunzi ed Atti Giudiziarj

## ATTI UFFICIALI

N. 2316

GIUNTA MUNICIPALE DI AVIANO  
Avviso d'Asta

Nel giorno di Mercoledì 27 and. mese alle ore 10 ant. sarà tenuto in quest' Ufficio Municipale un esperimento d'Asta col metodo della candela vergine per deliberare al migliore offerente l'appalto per lavoro del nuovo Fabbricato Comunale nell' interno dell' abitato di Aviano giusta il progetto dell' Ingegnere sig. Zanussi 20 febbrajo p.p. riveduto ed approvato dall' Ufficio Tecnico Provinciale salva modifica portata alla delibera Consigliare 3 ottobre pp.

L'Asta sarà aperta sul dato di lire 25256.55 ed il minimo del ribasso nella gara per ogni offerta sarà di lire 10.00.

Per l'intervento all'Asta basterà un deposito di L. 1000.00, che sarà restituito avvenute l'aggiudicazione meno quello del deliberatario, che resterà vincolato fino alla definitiva stipulazione del Contratto.

Il deliberatario dovrà dare inoltre una sicurezza di deposito in valuta ed in obbligazioni dello Stato fino all'importo di L. 5000.00 ed anche mediante ipoteca.

Il termine prefisso al compimento del preaccennato lavoro è di mesi dodici decorribili da quello della consegna.

Ogni aspirante dovrà comprovare l'idoneità e gli altri requisiti prescritti per poter essere ammesso all'Asta.

Il pagamento viene fissato in cinque eguali rate: le prime quattro ad ogni quarta parte di lavoro compiuto, la quinta dopo l'approvazione dell'Atto di Collaudo.

I capitoli rispettivi sono ostentabili a chiunque presso questa Segreteria nelle ore d'Ufficio.

La spesa d'Asta, di contratto, di Registro e tutte le altre relative all'appalto presente stanno a carico del deliberatario.

Il termine utile per presentare un'offerta di miglioramento non inferiore al ventesimo del prezzo di delibera scadrà il giorno 11 dicembre successivo.

Aviano li 2 novembre 1872

Per la Giunta Municipale  
Il Sindaco  
FERRO FRANCESCO.

## REGNO D'ITALIA

Provincia di Udine Distr. di Gemona  
Comune di Buja

Avendo il Consiglio Comunale di Buja deliberato nella sua ordinaria seduta del 6 corrente mese di chiedere la dichiarazione di pubblica utilità per il lavoro di riattamento del tronco di strada fra Colosmano e Sala decretato precedentemente nella seduta 26 maggio decorso, il sottoscritto rende noto che a termini dell'articolo 4° della legge 25 giugno 1865 n. 2359 resta depositato presso l'Ufficio Comunale di Buja per il periodo di giorni 15, a partire dalla data del presente Avviso, il piano particolareggiato dell'opera da eseguirsi onde gli aventi interesse possano a sensi dell'articolo 5° della menzionata legge prendere conoscenza del progetto medesimo per le successive osservazioni ed eccezioni che credessero di produrre.

Buja li 10 novembre 1872.

Il Sindaco  
ENRICO D.R. PAULUZZI

N. 1634.

Provincia di Udine Distretto d'Ampezzo  
Comune d'AmpezzoIl Sindaco  
Avviso

Caduto deserto il primo esperimento d'asta per il novennale appalto del taglio, riduzione, estrazione ed accatastatura delle legna per uso combustibile, nonché la costruzione d'uno Stuetto sul Rigo Rio Storto, si fissa il giorno 30 corr. mese per il secondo esperimento, con avvertenza che si farà luogo all'aggiudicazione quondanche vi fosse un solo offerente.

Restano del resto ferme le condizioni portate dal precedente avviso.

Ampezzo, li 12 novembre 1872.

Per il Sindaco  
L'Assessore ANZIANO  
BURDA

## ATTI GIUDIZIARI

### Accettazione d'eredità

con beneficio d'inventario

A sensi dell'art. 955 Codice Civile si deduce a pubblica notizia che con verbale 6 novembre andante il Rov. do Sacerdote Moretti Pietro di Gradisca, quale tutore della minore Virginia Veritnich, nominato dal Consiglio di famiglia, tenutosi nati questa R. Pretura nel giorno 2 settembre p. p., dichiarava di accettare nell'interesse della sua anzidetta tutelata l'eredità abbandonata dai coniugi e genitori della medesima Veritnich Luigi e Moretti Cecilia, decessi senza testamento il 1 nel 29 luglio e la seconda nel 10 detto mese, anno corrente.

Codroipo Cancelleria Pretura  
12 novembre 1872.

SPREAFICO Cancelliere

### Accettazione d'eredità

con beneficio d'inventario

Inerendo al disposto dell'art. 955 Codice Civile si rende noto che con verbale 18 ottobre scorso Cecchini Caterina vedova di Angelo Donati di Sedegliano, nell'interesse dei propri figli minori di nome Donato, Pietro, Giovanni-Maria, Luigia ed Agostino, dichiarava di adire col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata da Donati Giovanni, zio paterno dei predetti minori, morto in Sedegliano il 31 luglio 1872; e ciò in base ai testamenti 10 ottobre 1871 e 30 giugno 1872, a rogito del D.r Enrico Zuzzi, debitamente registrati, essendo pure detta eredità stata accettata similmente col beneficio dell'inventario dalla superstita vedova del defunto Donati Giovanni, di nome Juss Angela del fu Antonio di Sedegliano.

Codroipo Cancelleria Pretura  
12 novembre 1872.

SPREAFICO Cancelliere

## BANDO

per vendita d'immobili

R. TRIBUNALE CIVILE E CORREZIONALE  
DI PORDENONE

Il Cancelliere

In esecuzione all'ordinanza pronunciata da questo R. Tribunale in Camera di Consiglio nel 17 p. s. ottobre, registrata nel 19 detto al n. 1577, notificata alla Teresa Pontoni V. Petrucco quale amministratrice della eredità giacente fu Luigi Petrucco per atto Bazzani 27 successivo registrato li 29 al n. 685 e sopra istanza della R. Intendenza di Finanza di Udine.

## Notifica

Che nell'udienza del detto Tribunale del giorno 17 dicembre p. v. ore 10 ant. seguirà l'asta per la vendita di un fondo in mappa di Fanna al n. 2977 di pert. cens. 1.11 rend. l. 3.21, stato oppignorato nel 23 gennaio 1874 a Petrucco Luigi per Natale di Cavasso dall'Esattore di Maniago per tassa ricchezza mobile 1869 e 1870, pignoramento iscritto all'Ufficio delle Ipoteche di Udine li 8 febbraio e trascritto a senso delle disposizioni transitorie nel 30 novembre 1871.

Che la vendita stessa avrà luogo alle seguenti condizioni:

1. L'incanto sarà aperto sul dato del valore censuario, che sulla rendita censuaria, di L. 3.21 nella ragione del 100 per 4 importa L. 69.81, e la delibera sarà fatta al maggior offerente a tenore del nuovo Cod. di Proc. civile.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suo valore censuario nonché quello approssimativo delle spese contemplate dall'art. 684 C. P. C. fissate in L. 40. Il deliberatario poi dovrà pagare il prezzo di delibera a sconto del quale gli verrà imputato il fatto depositato, pure nelle mani di questo Cancelliere, entro giorni cinque dalla notificazione della definitiva sentenza di vendita.

3. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

4. Il deliberatario dovrà a tutta, di lui cura e spesa far eseguire in censo

entro il termine di legge la voltura alla propria Ditta dell'immobile deliberatogli.

5. Se il deliberatario mancasse al versamento del prezzo, la parte esecutante potrà tanto astringerlo al pagamento del medesimo, quanto instare per la rivendita a tenore dell'art. 689 o seguenti Cod. sudd.

6. La parte esecutante resta esonerata dal versamento del deposito cauzionale e dell'importo per le spese di cui al n. 2, e così pure dal versamento del prezzo di delibera in quanto questo fosse inferiore ed eguale all'importo del suo credito, mentre in questo caso, si riterà girato a sconto e saldo del credito stesso. Dovrà versare invece a termini del citato n. 2, l'importo di eccedenza.

7. Il deliberatario dovrà sostenere tutte le spese contemplate dall'art. 684 predetto.

Pordenone li 4 novembre 1872.

Il Cancelliere  
SILVESTRI

## PER LA

## POLITURA DEI DENTI

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'Acqua Anaterina per la bocca del sig. D.r J. G. Popp dentista di corte imper. reale d'Austria di Vienna, città, Bognergasse, 2, mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, la protegge da ogni dolore, ed ove volessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flacone L. 4 e 2.50.

Si trova presso i depositi.

In Udine presso Giacomo Comessatti a Santa Lucia, e presso A. Filippuzzi, e Zandigiacomo, Trieste, farmacia Serravallo, Zanetti, Xicovich, in Treviso farmacia reale fratelli Bindoni, in Ceneda, farmacia Marchetti, in Vicenza, Viterio, in Pordenone, farmacia Roviglio, in Venezia, farmacia Zampironi, Bötner, Ponci, Caviola, in Rorigo, A. Diego, in Gorizia, Pontini farmacia, in Bassano, L. Fabbris in Padova, Roberti farmacia, Corneli, farmacia, in Belluno, Locatelli, in Sacile Busetti, in Portogruaro, Malipiero.

## Colla liquida

### BIANCA

di Ed. Gaudin di Parigi

Questa Colla, senza odore, è impiegata a freddo per le porcellane, i vetri, marmi, il legno, il cartone, la carta, il sughero ecc.

Essa è indispensabile negli Uffici e nelle Amministrazioni e nelle famiglie.

Lire 1.25 al flacon grande

Cent. 60 piccolo

A UDINE presso l'Amministrazione del Giornale di Udine.

## OLIO NATURALE

## Fegato di Merluzzo

di J. SERRAVALLO.

Preparato per suo conto in Terranuova d'America.

Esso viene venduto in bottiglie portanti incrostato nel vetro il suo nome, colla firma nell'etichetta, e colla marca sulla capsula.

CARATTERI DEL VERO OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

per uso medico.

L'olio di fegato di Merluzzo medicinale ha un colore verdicchio-giallo, sapore dolce, e odore del pesce fresco, da cui fu estratto. È più ricco di principi medicamentosi dell'olio rosso o bruno; quindi più attivo, sotto minor volume. Perfettamente neutro, non ha la rancidità degli altri oli di questa natura, i quali oltre alla minore loro efficacia, irritano lo stomaco e producono effetti contrari a quelli che il medico vuol ottenere, eppoi dannosi in ogni maniera.

Azione dell'Olio di fegato di Merluzzo

SULL'ORGANISMO UMANO.

Prescindendo dai sali di calce, magnesio, soda ecc., comuni a tutte le sostanze organiche, l'Olio di Merluzzo consta di due serie di elementi, gli uni di natura organica (oleina margarina, glicerina) tutte appartenenti alle sostanze idro-carburate, e gli altri di natura minerale quali sono lo jodio, il bromo, il fosforo e il cloro talmente uniti ed intimamente combinati con quelli, da non potersi separare se non coi più potenti mezzi analitici; per modo che si possono considerare in quasi una condizione transitoria fra la natura inorganica e l'animale. — Qual'è e quanta sia l'efficacia di questi ultimi in un gran numero di malattie interessanti la nutrizione, in generale, ed in particolare, il sistema linfatico-glandulare, non trovasi più, non dico un medico, ma neppure un ustroneo all'arte salutare che non conosca; e come in siffatta combinazione, che io mi permetto di chiamare, *semianalizzata*, questi metalli attraversano incoercibilmente i nostri tessuti, dopo d'aver perdute le loro proprietà meccanico-fisiche e visto dall'esperienza, non confessi che, altrimenti somministrati, allo stato di purezza tornerebbero gravemente compromettenti.

A provare poi quanta parte abbiano gli idrocarburi nel complicato magistero della nutrizione, e quanta sia la loro importanza nella funzione dei polmoni e nella produzione del calore animale, basti il ricordare che un adulto assai ben solo polmonoso ogni ora grammi 55 e 630 milligrammi d'acido carbonico, cioè grammi 0.5149 d'acido carbonico per ogni kilogrammo del peso del suo corpo; il quale acido carbonico proviene dalla combinazione degli idrocarburi dell'animale

## VENDITA ESCLUSIVA

DEL SOLO VERO

## SMERIGLIO DI NAXIE

Proveniente dalle Regio Miniere del governo di Grecia, fornito tanto in polvere macinata e lavato. Si forniscono pure ruote, macine, e torni per macchine segherie.

Officina a vapore dello Smeriglio dell'Unione di Naxie.

GIULIO PFUNGST

a Francoforte s.m.

## NUOVO E GRANDE ASSORTIMENTO

## CARTE DA TAPPEZZERIA

delle più rinomate fabbriche Nazionali ed estere

presso

MARIO BERLETTI

UDINE Via Cavour N. 610-916.

Prezzi convenientissimi da centesimi 45 al rotolo in avanti.

N.B. Ogni rotolo copre una superficie di 4 metri quadrati per cui 10 rotoli sono bastanti a coprire le pareti d'una stanza di media grandezza.

## GIORNALE DEGLI ANNUNZI

Angolo delle Vie Luccoli e Portafico, N. 1, piano primo

42

GENOVA.

## RACCOMANDAZIONE

## NUOVO ELIXIR DI COCCA

PREPARATO NEL LABORATORIO

A. FILIPPUZZI UDINE

Fra i diversi metodi di preparazione di questo Elixir si raccomanda di farne il confronto con questo, diligentemente preparato mediante la coibazione delle vere foglie della Cocca della Bolivia. Moltissimi miei amici, fra i quali distinti medici ne fecero replicate prove dalle quali ottennero splendidi successi e da questi venni spinto ed animato a farne pubblica presentazione fidente di ottenere favorevole risultato a totale beneficio dell'umanità

G. PONTOTTI

## ELIXIR DI COCCA

NUOVO e potente rimedio ristoratore delle forze, manifesta la sua azione sui nervi della vita organica, sul cervello e sul midollo spinale. nelle digestioni languide e stentate, nei bruciori e dolori di stomaco e nell'esaurimento delle forze lasciate dall'abuso dei piaceri venerei o da lunghe malattie curate con dieta severa e rimedi evacuatori.

SOVRANO RIMEDIO nell'isterismo, nell'ipococondria, nelle voglie nervose dominate da pensieri tristi e melanconici.

In fine chi fa uso di questo Elixir, prova per la sua azione animatrice degli spiriti e per la sua potenza ristoratrice delle forze, un benessere inespri- mibile, e sembra così dimenticare i dolori morali e le miserie della vita.

23 Una bottiglia con istruzione it. L. 2.00.

coll'ossigeno atmosferico. Ora, siccome in tutte le infermità il nostro organismo, reagendo contro le potenze esteriori con energia maggiore che nello stato normale, produce una maggiore quantità di calore, e per conseguenza un maggior consumo dei principi idro-carburati, ne seguirebbe ben presto la consumazione o la tafe quando non si ripara- sse a questa continua perdita con mezzi di natura analoga a quelli incessantemente consumati con l'esercizio della vita; consumazione o tafe tanto più celeri, quanto un tale processo di reazione dura più lungamente, e che per la natura del male sia vietato l'uso degli ordinarj mezzi alimentari in copia tale, da contenere la indispensabile proporzione dei principi idro-carburati; in difetto de' quali dovansi consumare i tessuti, finché ne contengono.

Quale medicamento e quale mezzo respiratorio, l'Olio di fegato di Merluzzo tiene dunque il primo posto tra le sostanze terapeutiche atte a modificare potentemente la nutrizione; e va raccomandato, siccome tale in tutte le infermità che la deteriorano, quali sono: la naturale gracilità, ed il cattivo abito per ereditarie od acquisite affezioni rachitiche o scrofologiche, nelle malattie erpetiche, nei tumori glandulari, nella care delle ossa, nella spina ventosa, nella tisi ecc. Nella convalescenza poi di gravi malattie, quali sono: le febbri tifoidi e puerperali, la miliare ecc., si può dire che la celerità della ripristinazione della salute sia proporzionale alla quantità d'olio amministrato.

Mode d'amministrare l'Olio di fegato di Merluzzo di J. SERRAVALLO.

Senza entrare nel campo della medicina pratica, la quale ha da lungo tempo, ottenuto con questo mezzo i più brillanti successi anche in casi disperati, siaci permesso di chiarire anche i non medici, che, essendo il nostro olio naturale di fegato di Merluzzo, oltreché un medicamento, eziandio una sostanza alimentare, non si corre alcun pericolo nell'amministrarlo ad una dose maggiore di quella che non potrebbe dare degli oli ordinarj del commercio, i quali, o rancidi o decomposti, od altrimenti misti e manipolati, oltreché casso di azione assai incerta, portano spesso disordini gastro-enterici che obbligano a sospenderne l'uso.

N.B. Qualunque bottiglia, non avente incrostato il nostro nome e la capsula di stagno con la nostra marca, sarà da ritenersi per contraffatta.

Deposito generale a TRIESTE, alla farmacia Serravallo. CORMONS, Codolini. UDINE, Filippuzzi, Fabris e Comessatti. PORDENONE, Roviglio o Varaschini. SACILE, Busetto. TOLMEZZO, Chiussi.